



Il Green Deal europeo, una rivoluzione che cambierà la Pac

Azzecato il titolo dell'editoriale del direttore Antonio Boschetti «A Farm to Fork: strategia o follia? Dipenderà dalla politica» (pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 23/2020), perché il vero problema è se quelle proposte sono realizzabili e a quale costo. La risposta «Dipenderà dalla politica», mi sembra invece troppo facile. La Commissione europea ha commesso un simile errore con la riforma Fischler del 2003 che nel mito della mondializzazione aveva anticipato l'introduzione di politiche (disaccoppiamento degli aiuti) che hanno reso i nostri mercati più deboli e ridotto il sostegno al reddito di fronte all'imprevista serie di crisi seguite al 2008. Purtroppo temo che le linee del Green Deal europeo, implementate nelle strategie di «A Farm to Fork» e nella comunicazione sulla strategia per la biodiversità, pur essendo una risposta giusta a quanto sta avvenendo nel nostro mondo (peggioramento climatico) e alla domanda di chi lo abita (sostenibilità e sicurezza alimentare), pretendano che ciò avvenga in tempi non compatibili con l'enormità delle decisioni da prendere. Per realizzare le tre comunicazioni è indispensabile, infatti, modificare culture fortemente radicate, trovare il supporto di nuove scoperte scientifiche e nuove tecnologie, affrontare processi di sviluppo molto diversi tra Paesi avanzati e Sud del mondo, superare gli effetti di una pandemia che ha sconquassato come una guerra l'economia e i rapporti umani. Tutti e tre i documenti hanno un allegato dove vengono elencate le proposte e le iniziative che la Commissione dovrà prendere per darne attuazione. È un elenco molto lungo di adempimenti, a cui devono concorrere spesso più istituzioni comunitarie, che difficilmente potranno essere assolti nei tempi previsti. Eppure, bisogna dire che tutti e tre i documenti individuano con coraggio i veri problemi che oggi la nostra umanità sta affrontando in rapporto al pianeta nel quale viviamo. Credo che tutti siamo preoccupati

per il futuro. Il grande dilemma è se la situazione sociale, economica e politica in cui viviamo ci consentirà di agire con l'urgenza che richiede il degrado che sta subendo il pianeta.

IL FUTURO DELL'UE E LA NUOVA PAC

Intanto la nuova Pac 2021-2027 slitta di due anni, vuol dire che avremo un periodo di transizione dal 2021 al 2022 nel quale continueranno, sia pure con qualche aggiornamento, le misure che conosciamo. Non credo che le proposte di regolamento avanzate dalla Commissione nel giugno 2018, anche se già in chiave ambientalista, verranno confermate. Saranno certamente aggiornate proprio per dare attuazione alle linee strategiche di «A Farm to Fork» e alla comunicazione sulle strategie per la biodiversità. Ma quanto verranno cambiate? A mio avviso ciò dipenderà molto da come l'UE si riprenderà sul piano sociale ed economico dopo la pandemia di Covid-19 e soprattutto da come l'Istituzione comunitaria reagirà, se diventerà più forte o se verrà messo in discussione il suo futuro. E l'Italia, cosa deve fare nel periodo di transizione nella prospettiva della nuova Pac 2023-2029? Sia che venga confermato o non confermato il Piano strategico nazionale (Psn), è importante che il nostro Ministero tracci delle linee programmatiche realistiche in risposta ai documenti della Commissione e che promuova nei nostri centri di ricerca attività che possano dare un supporto alle aziende sia in chiave ambientale, sia in linea con la domanda del consumatore e della distribuzione alimentare. Angelo Frascarelli, nella sua Opinione «La rivoluzione verde che può favorire l'agricoltura italiana» (pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 21/2020) ricorda che molti agricoltori dubitano che il consumatore sia disposto a pagare di più la qualità. È vero, è molto importante che il consumatore percepisca il valore del bene che acquista affinché lo paghi in misura adeguata, ma quanto della produzione agricola italiana è una commodity o una vera eccellenza del made in Italy? ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.